

La giornata a Piazza Affari

↑ I rumors Zurich spingono Fineco Bene anche Mps, Bper, UniCredit

Fineco ha guadagnato il 2,00% dopo i rumors di interesse di Zurich, che però ha smentito. La migliore di seduta è stata Mps (+3,54%), seguita da Bper Banca (+3,38%) e UniCredit (+3,03%). Bene anche Stm (+2,90%) e Iveco (+2,76%).

↓ Cala il titolo di Telecom Italia, Eni segno meno ma resiste

Tra i maggiori ribassi in giornata di ieri, in prima fila si vede Telecom Italia con un meno 4,79%. A seguire si trova Eni, che comunque si è mantenuta su acque pressoché stabili rispetto a due giorni prima (-0,06%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



La premier Meloni: "Siamo il primo Paese in Europa, ma conta solo l'ultimo miglio"

Pnrr, la spesa riparte Fitto: "Già impegnati fondi per 164 miliardi"

IL CASO

PAOLO BARONI ROMA

A fine giugno la spesa effettiva sostenuta dall'Italia per il Pnrr ha toccato quota 51,4 miliardi di euro contro i 42,9 della fine del 2023, certifica la relazione semestrale sull'attuazione del Piano di ripresa e resilienza approvata ieri dalla Cabina di regia che poi la trasmetterà al Parlamento. Ancora poco rispetto ai 194,4 miliardi che la Ue garantisce all'Italia? «In sei mesi sono quasi 10 miliardi in più», ha risposto in conferenza stampa il ministro agli Affari europei Raffaele Fitto, secondo il quale «bisogna tener conto che in questa fase vengono inseriti molti dati da parte delle amministrazioni per cui i numeri reali della spesa sono certamente più alti».

Fitto tende a vedere il bicchiere sempre mezzo pieno, tanto più che i dati sullo stato di avanzamento dei progetti e delle gare ci dicono che a fronte dei 194,4 miliardi a disposizione tra procedure ed assegnazioni in corso i fondi che risultano già impegnati toccano quota 164 miliardi, pari all'85% del totale. E la quota che manca, ha sottolineato Fitto, riguarda i progetti che sono stati oggetto della revisione concordata con Bruxelles la scorsa primavera, a partire dal piano Industria 5.0 che da solo vale 6,3 miliardi (e che ancora ieri il ministro Urso ha assicurato che «a giorni sarà pienamente operativo»).

Anche il dato relativo agli appalti di lavori e alle forniture è rassicurante: in questo caso a fronte di un totale di 132 miliardi di euro sono già stati attivati interventi per 122 miliardi pari ad una quota del 92% con quelli messi già a gara che ammontano a 111,62 miliardi (91%). Insomma, conti alla mano, «l'avanzamento del piano è molto positivo ed anche in proiezione questi numeri sono confortanti perché di qui a qualche mese si tradurranno in spesa effettiva», puntualizza Fitto. Che ora, per quanto riguarda il monitoraggio degli interventi, confida molto sul ruolo che giocheranno i tavoli istituiti presso le prefetture dopo che sempre ieri la cabina di regia ha dato l'ok a specifiche linee guida.

Bilancio certamente positivo anche per Giorgia Meloni. «Arriviamo all'appuntamento di oggi - ha sottolineato la premier - aprendo i lavori della riunione - con un primato di cui

Energia, l'Antitrust: Poste apra PostePay ai concorrenti

L'Antitrust ha concluso l'indagine su Poste Italiane riguardo all'offerta di energia dopo le segnalazioni da parte di A2A e Iren e ha ritenuto che la società abbia ostacolato la concorrenza. Secondo l'autorità, Poste ha omesso «di offrire, dietro esplicita richiesta, a concorrenti della controllata PostePay l'accesso, a condizioni equi-

valenti, ai beni e servizi di cui Poste Italiane stessa abbia la disponibilità esclusiva in dipendenza delle attività rientranti nel Servizio Universale postale». Dal canto suo, Poste Italiane ritiene assolutamente inapplicabile il provvedimento dell'Antitrust e annuncia un ricorso. R. E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

Come stanno andando le missioni del Pnrr (mld €)

Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	AVANZAMENTO DEL PIANO				AVANZAMENTO DELLE MISURE CHE RICHIEDONO PROCEDURE DI AFFIDAMENTO		
	Importo assegnato	Interventi attivati / Importo assegnato	Spesa sostenuta	Spesa su interventi attivati	Finanziam.	Misura attivata	Interventi messi a gara su misure attivate
Rivoluzione verde e transizione ecologica	41,34	91%	18,33	49%	21,46	20,54	90%
Infrastrutture per una mobilità sostenibile	55,53	89%	16,48	33%	26,86	25,09	93%
Istruzione e ricerca	23,35	99%	6,61	29%	23,17	23,12	97%
Inclusione e coesione	30,49	84%	6,73	26%	29,30	24,92	94%
Salute	16,92	84%	1,39	10%	16,35	13,60	76%
Repower EU	15,63	95%	1,82	12%	15,63	14,78	92%
TOTALE	194,42	85%	51,36	31%	132,77	122,04	91%

possiamo essere tutti orgogliosi, perché frutto di un grande gioco di squadra tra governo, amministrazioni e soggetti attuatori: l'Italia è al primo posto in Europa per obiettivi rag-

giunti e avanzamento finanziario del Pnrr. Siamo lo Stato membro che ha ricevuto finora l'importo economico maggiore (113,5 miliardi sui 194,4 previsti); i primi in Europa a

chiedere e a ricevere il pagamento della quinta rata da 11 miliardi e ad inoltrare poi la richiesta per la sesta rata da 8,5». E anche per quanto riguarda la settimana, che ne vale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA GLI INTERESSATI GLI INDIANI DI VULCAN GREEN STEEL, METINVEST E I CANADESI DI STELCO

Urso accelera sull'ex Ilva e incontra due gruppi esteri

GILDA FERRARI GENOVA

Potrebbe essere a un punto cruciale, la ricerca del governo di un acquirente per Acciaierie d'Italia, l'ex Ilva ridotta sul baratro dalla gestione ArcelorMittal e nuovamente in amministrazione straordinaria. Dopo la carrellata di sopralluoghi effettuati nelle ultime settimane da potenziali investitori italiani e stranieri - Vulcan Green Steel, Metinvest e Steel Mont prima, Marcegaglia e Sideralba di recente - il ministro per le Imprese Adolfo Urso ieri ha rivelato che «nelle prossime ore» incontrerà due gruppi internazionali e che la ricerca dell'acquirente sarebbe al giro di boa.

Già a fine luglio dovrebbe partire, nelle intenzioni del



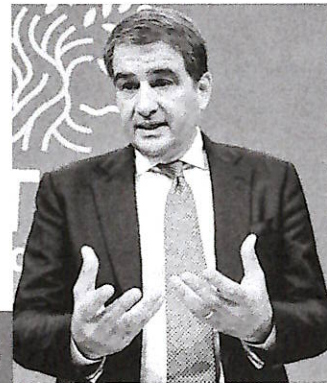
Il ministro Adolfo Urso

governo, la procedura per l'assegnazione degli stabilimenti di Taranto, Genova e Novi Ligure. «Nelle prossime ore riceverò al ministero due importanti e significativi investitori internazionali - ha rivelato ieri Urso - Come sapete hanno manifestato il proprio interes-

se già quattro player internazionali di grande livello e altri italiani. Penso che ce ne saranno altri quando inizieranno le procedure. Siamo a un punto di svolta - ha aggiunto - Insomma, è come se avessimo superato un traguardo di metà», di montagna, «e ora finalmente siamo sulla discesa». Urso non esplicita quali player internazionali riceverà al ministero.

Fonti vicino al dossier ipotizzano l'indiano Vulcan Green Steel. Altre fonti scommettono che all'incontro potrebbero partecipare anche i rappresentanti del gruppo ucraino Metinvest, il cui interesse è però antagonista a quello della società che fa capo alla famiglia Jindal. E tutta-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Fitto
I numeri reali della spesa sono certamente più alti. L'avanzamento è molto positivo e migliorerà ancora

18,2, ha assicurato la premier, «siamo a buon punto».

Fitto, che continua a glissare sul suo possibile futuro incarico di commissario europeo, di qui ai prossimi mesi non vede alcun ostacolo con Bruxelles per il fatto che il governo italiano ha votato contro la rielezione di Ursula von der Leyen perché «quando si parla di Pnrr le valutazioni sono esclusivamente tecniche mai di altro tipo, anche da parte nostra». Ciò non toglie che ci siano ancora degli ostacoli e che la scadenza del giugno 2026 risulti molto stretta: Fitto non si sbilancia su un'ipotesi di allungamento della durata del piano («eventualmente sarà il Consiglio europeo a valutarlo») quanto alle critiche «le conosciamo bene e le stiamo tutte affrontando».

«Ci lasciamo alle spalle un grande lavoro - ha sintetizzato Meloni - ma, come ci insegna lo sport, è l'ultimo miglio ciò che determina una vittoria o una sconfitta. Dobbiamo quindi rimanere tutti estremamente concentrati e continuare col gioco di squadra». Il rischio del resto è concreto: come segnalava ieri Openpolis in un suo nuovo report sul Pnrr l'aver spostato molte delle scadenze al 2025-2026 non ci mette ancora al riparo dal rischio di un fallimento. Anzi. —

MEDIA

Vivendi si fa in tre Hachette, Canal + e Havas saranno quotate in Borsa

Vivendi si fa in tre: la tv di Canal + sarà quotata alla Borsa di Londra, la pubblicità di Havas ad Amsterdam, le attività editoriali riunite in una nuova società, Louis Hachette Group, a Parigi, dove rimarrà quotata anche la «vecchia» Vivendi. Quest'ultima sarà una holding con in pancia il 23,75% di Tim. Il gruppo controllata dalla famiglia Bolloré punta sull'internazionalizzazione aggiornando e rafforzando il progetto di scissione già abbozzato a dicembre 2023.

Entrando nel dettaglio dei progetti, la novità principale è rappresentata proprio da Louis Hachette Group: la nuova società dovrebbe riunire il 63,5% del gruppo in Lagardère e il 100% di Prisma Media e quotarsi su Euronext Growth a Parigi. A trasferirsi



Vincent Bolloré (Vivendi)

virtualmente oltre la Manica, invece, sarebbe Canal +, che nel piano dovrebbe essere quotata al London Stock Exchange per «riflettere la dimensione internazionale dell'azienda» dal momento che quasi due terzi degli abbonati sono all'estero.

Vivendi spiega l'operazione con la crescita che Canal +, Havas e Lagardère stanno registrando e con l'obiettivo di cogliere le numerose opportunità di investimento.

Il piano prevede che Canal + e Havas non abbiano debito, mentre sulle spalle di Louis Hachette Group resteranno i 2 miliardi recentemente rifinanziati, mentre in capo alla holding resteranno una cifra compresa tra 1,5 e 2 miliardi di debiti. Il gruppo Bolloré avrà circa il 30,6% di Canal +, Hachette ed Havas, con diritti di voto maggiorati al 40% per quest'ultima.

Il piano non porterà all'obbligo di lancio di nessuna offerta pubblica sulle 3 entità separate e su Vivendi e verrà chiesta alla Consob francese (Amf) un'esenzione dall'obbligo di Opa a seguito della quota di maggioranza di Lagardère su Louis Hachette Group. C.L.A. L.U.I. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA